

Sanità Meno fondi, più polemiche

Il ddl delega fa discutere. Il presidente del Gimbe: «Nessun investimento»

■ **ROMA** Una doppia bocciatura in poche ore alle misure su cui il Governo sta lavorando per far fronte alla crisi del personale sanitario. Ha cominciato la Fondazione **Gimbe** criticando il ddl delega sulla riforma delle professioni sanitarie, reo di non destinare risorse ai professionisti. Si sono aggiunti i medici dell'emergenza: prolungare fino a 72 anni l'attività lavorativa dei camici bianchi, come prevede un emendamento al Milleproroghe - sostengono - è una toppa che non risolve i problemi, specie in contesti difficili come il pronto soccorso. Il ddl delega, nelle intenzioni del ministro

della Salute, **Orazio Schillaci**, che lo ha presentato, dovrebbe incidere

all'origine dei problemi legati al personale nel servizio sanitario, dalla perdita di attrattività del pubblico alla distribuzione non omogenea dei professionisti sul territorio, fino alle carenze per alcuni tipi di specializzazione. Se questi sono gli obiettivi, del tutto «condivisibili», la norma, «senza alcun impegno finanziario, rischia di restare lettera morta», ha avvertito il presidente del **Gimbe**, **Nino Cartabellotta**, audito alla Camera. Nel testo «non è previsto alcun investimento ag-

giuntivo».

Le risorse sono un aspetto chiave. Soprattutto, dopo un lungo processo di marginalizzazione del personale sanitario.



Una dottoressa nel corridoio di un ospedale (Ansa)



Peso: 14%